

Diocesi di Lodi Ufficio Catechistico – Ufficio per la Famiglia

Scuola di formazione degli accompagnatori dei genitori Anno pastorale 2013-2014

1° Laboratorio

CHI BEN COMINCIA E' A META' DELL'OPERA!

L'avvio del cammino formativo: stile, mappa, metodo.

30 novembre 2013



Saluto d Don Bassano Padovani, direttore Ufficio Catechistico

Prende il via un'iniziativa annunciata dalla Lettera pastorale del Vescovo: la formazione di accompagnatori dei genitori dei ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale e, più in generale, di coloro che si rendono disponibili a servire il mondo degli adulti nel campo dell'annuncio, della nuova evangelizzazione.

In questi anni (in questo ultimo decennio), l'Ufficio Catechistico ebbe modo di attivare percorsi formativi per gli animatori dei centri di ascolto della Parola e – assieme all'Ufficio della Famiglia – percorsi formativi per i catechisti battesimali, in occasione della lettera del Vescovo dedicata alla pastorale 0-6 anni. In continuità con queste due esperienze desideriamo offrire un contributo formativo per quelle parrocchie che desiderano rilanciare l'impegno di incontro e accompagnamento dei genitori. Si tratta di una realtà pastorale già conosciuta e realizzate da tutte le parrocchie, ma bisognosa di ripensamento, specialmente di fronte alle mutate situazioni delle famiglie che chiedono i sacramenti. L'obiettivo del nostro lavoro va nella direzione di far tesoro del rapporto di fiducia ancora esistente tra famiglie e parrocchie per creare un nuovo stile di relazione, una nuova sinergia educativa e anche una nuova occasione di riannuncio o risveglio della fede per i genitori.



Vado a presentare il menù di oggi, che stante il periodo autunnale colloco all'interno della nota tradizione gastronomica lodigiana, e ovviamente negli ambienti del Seminario che ci accoglie con il suo motto promettente non solo per le vocazioni ma anche per il nostro lavoro: "La speranza della messe è riposta nel seme!".

Dall'antipasto al dolce, ecco il nostro menù odierno...

- Antipasti della Casa: Saluto e Preghiera iniziale
- Primo assaggio: Condividere uno stile
- Secondo assaggio: Intuire la mappa dell'itinerario
- Terzo assaggio: Progettare insieme
- Dulcis in fundo

Con il mio saluto abbiamo iniziato a servirvi l'antipasto che ora verrà arricchito dal saluto degli amici dell'Ufficio Famiglia, da quello di Mons. Vescovo e dalla breve preghiera.



Saluto di Giacinto Bosoni a nome dell'Ufficio Famiglia.

Saluto del Vescovo.



Preghiera

Stavo camminando Signore, per la mia strada, quando qualcuno si è affiancato ai miei passi.

Stavo percorrendo una strada sicura, conosciuta e senza grandi ostacoli.

"Vieni con me" mi hanno proposto,

possiamo arrivate alla meta percorrendo un nuovo tracciato.

Perché far vacillare le mie 'sicurezze'? Perché rischiare?

Ho dovuto pensarci Signore, non è facile dire subito di sì.

Mi sono fidato ed oggi sono qui, insieme ai miei fratelli,

per provare a precorrere una nuova strada.

La metà è chiara nella mia mente e nel mio cuore.

Il percorso non lo conosco,

mi lascio guidare dalla mano dei miei fratelli

ed insieme ci affidiamo alla Tua grande mano, accogliente e calda,

che c'invita a percorrere una strada ora sconosciuta.

Ti chiediamo, Signore, di aiutarci a fare spazio

nella nostra mente, nel nostro cuore, nelle nostre Comunità,

ad un nuovo modo di camminare, uniti nel Tuo Nome e tra noi,

affinchè, tutti insieme, possiamo giungere a Te,

unica e vera meta della nostra esistenza.



Ci introduciamo nella proposta odierna con il "primo assaggio": condvidere uno stile.

Viene proposta al gruppo dei partecipanti una breve attività. Ogni partecipante comunica al suo vicino di posto il suo nome, la parrocchia di provenienza e il ricordo di un'esperienza di formazione che ha ritenuto positiva (tempo a dsposizione 3 minuti). Segue ascolto del racconto del vicino (3 minuti). Poi l'attività si ripete con l'altro vicino di posto nelle stessi modalità.

Breve risonanza in assemblea.



L'attività di breve conoscenza reciproca – più simbolica che reale – ci consegna un primo indizio sul bagaglio indispensabile al nostro viaggio: lo stile della relazione personale.

Serviva a lanciarci un primo segnale di percorso: non stiamo viaggiando da soli, ma lo stiamo facendo come gruppo di operatori pastorali.



Siamo qui a nome di una comunità di credenti.

Non stiamo viaggiando da soli, ma lo stiamo facendo come gruppo di operatori pastorali.

Ci si prospetta un cammino in cui ci sarà senz'altro crescita personale, ma in vista dell'incontro con altri adulti.



La Chiesa che vogliamo servire non è un esercito di "Don Chisciotte" che hanno deciso di combattere per la nuova evangelizzazione.

E' invece la Chiesa di persone che sapendo di essere state chiamate "amiche" da Gesù, provano a "stimarsi a vicenda" (Rm 12,10).



E' questo il primo fondamento del nostro percorso: la condivisione dello stile di relazione. Ci torneremo sopra nel nostro quarto appuntamento.



Secondo assaggio: Intuire la mappa dell'itinerario.

Dobbiamo appropriarci del secondo elemento del nostro bagaglio: se c'è una mèta da raggiungere, c'è sicuramente un cammino da compiere.



Ci aspettano tre passaggi:

- 1. La presentazione della «mappa» del percorso formativo
- 2. L'utilizzo di un'immagine simbolica: formarsi è come camminare, andare, uscire...
- 3. Il nostro lavoro formativo rincorre il desiderio di incontrare nuove esperienze, nuovi contenuti, nuova mentalità, nuova prospettiva pastorale. In altre parole accogliere il "cambiamento".



Il nostro percorso formativo prevede 5 soste per altrettant e visite e approfondimenti:

30 novembre 2013: La predisposizione del bagaglio personale e di gruppo (a cura dell'Equipe).

11 gennaio 2014: L'orizzonte dell'evangelizzazione degli adulti, tra primo e secondo annuncio (Don Giorgio Bezze, UCD Padova).

15 febbraio 2014: Spunti per avviare e gestire una buona relazione con gli adulti (Daniele Bruzzone, Università Cattolica di Piacenza).

15 marzo 2014: Lo sguardo ai soggetti da incontrare. Le figure educative familiari (genitori e nonni) (Pierpaolo Triani, Università Cattolica di Piacenza).

5 aprile 2014: Esperienze di accompagnamento dei genitori in occasione dei cammini catechistici dei figli (in ascolto di testimonianze).



Il linguaggio formativo/educativo è molto affezionato al valore simbolico del cammino: via, itinerario, percorso, mappa, esplorazione, viaggio, meta, piste, bagaglio, soste, ecc.

E quando ci riferiamo a certi momenti cruciali evochiamo delle «svolte», dei «passaggi», delle «uscite» o dei «ritorni»...

Anche noi desideriamo inserirci in questo mondo simbolico che appare molto intuitivo e promettente.

Dunque abbiamo dato il via ad un'esperienza formativa che desideriamo possa costituire un cammino fruttuoso verso una direzione molto particolare: allenarci ad accompagnare i genitori alle prese con i loro ragazzi inseriti nei cammini di iniziazione cristiana.



Papa Francesco sottolinea spesso la missione della Chiesa come un andare, meglio ancora come un "uscire", facendoci capire che la Chiesa sa di dover superare la tentazione di starsene chiusa a proteggere il suo tesoro. Già Giovanni Paolo II, in occasione dell'Anno santo del 2000 aveva invitato la Chiesa a "prendere il largo" (duc in altum!), a staccarsi dal porto e affrontare con coraggio il mare aperto.

L'anno della fede, indetto da papa Benedetto, è caratterizzato dall'immagine della Chiesa come "nave/barca"...



Uscire, prendere il largo... Non solo anzitutto verbi con cui si confrontano i nostri piedi. Sono invece paradossalmente verbi che riguardano la nostra mente e il nostro cuore.

Come ha ripetutamente sottolineato Papa Benedetto e poi Papa Francesco, l'evangelizzazione non è questione di tecniche, di ingegneria pastorale, come una sorta di nuova crociata di inziative... L'evangelizzazione è la conversione del cuore e della mente che facendo memoria dell'incontro salvifico con Gesù ci permette di recuperare orizzonti nuovi.

La formazione che intendiamo proporre e realizzare non si caratterizzata anzitutto dall'offerta di contenuti più o meno interessanti e accattivanti. Verrà certamente il momento anche per questo aspetto, ma l'azione iniziale va in una direzione ben precisa: dobbiamo lavorare sulle nostre strutture interiori per renderle davvero adeguate ad accogliere l'azione dello Spirito in noi.

Il percorso che ci attende quest'anno, con tutti i suoi passaggi, ci costringerà a dare assoluta priorità all'ascolto, cioè a quella dimensione di accoglienza delle nostre e altrui esperienze che costituisce la condizione unica dentro la quale è possibile lasciarci dare la «forma» adeguata a svolgere il servizio di accompagnamento degli adulti.





Su questo "secondo bagaglio" (intuire la formazione non come semplice aumento di conoscenze, ma come cambiamento di mentalità – viaggio che ci porta ad errare...), diamo spazio ad un secondo momento di confronto.

Attività

L'attività proposta prevede un primo momento di osservazione di immagini simboliche evocative di situazioni di cammino e cambiamento. Siamo invitati a scegliere l'immagine che riteniamo maggiormente significativa in relazione alle nostre esperienze personali di cambiamento (tempo a disposzione 10 minuti).

Successivamente, suddivisi in gruppi, potremo comunicare/confrontare la nostra esperienza con quella degl altri partecipanti (a disposzione 25 minuti).

Cosa ci succede nel cambiamento?



Formarsi è come andare, uscire, intraprendere un cammino...

Formarsi è lasciare una sponda conosciuta e aprirsi al nuovo...

Formarsi = lasciarsi plasmare nella frma del... cambiamento.

Se l'evangelizzazione deve essere "nuova", il nostro stile di evangelizzatori deve essere "nuovo".

Siamo chiamati a intuire le vie del cambiamento...

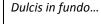


Il terzo assaggio è solo enunciato, anche se di fatto già vissuto in seme: la formazione "nuova", che si apre il cambiamento di stile personale ed ecclesiale, va nella direzione di una necessaria e consapevole partecipazione alla formazione. Si tratta di assumere la capacità di "**progettare insieme**" la nuova pastorale, imparando un metodo pastorale che ha nel "discernimento comunitario" il suo motore.



Ovviamente la parola-chiave di questo terzo assaggio non può che essere l'ascolto. Avremo modo di esercitarlo facendo spazio:

- all'approfondimento del senso della "nuova evangelizzazione"
- alla costruzione del "primo ponte" verso i destinatari della nostra azione pastorale: la relazione personale significativa
- alla conoscenza più appropriata delle due categorie di adulti con cui ci confronteremo (genitori e nonni)
- all'ascolto delle esperienze già realizzate di dialogo con le famiglie in occasione dei percorsi catechistici dei figli





Si può cambiare solo se stessi. Sembra poco ma se ci riuscissi Sarebbe una rivoluzione.

(Vasco Rossi)